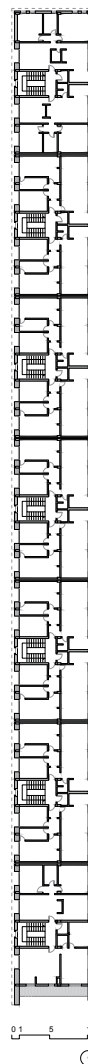


Massimo Carmassi e Gabriella Ioli

Extra moenia
Frammenti di un discorso sulla forma della città
Fragments of a discussion on the form of the city
Simone Barbi

Tra la metà degli anni '80 e la fine dei '90 Massimo Carmassi realizza due edifici per appartamenti "popolari", non troppo distanti dalla fortezza fiorentina di Pisa e dal nucleo storico della città di Pontedera, disegnati a partire dal ruolo urbano che le condizioni ambientali e politiche suggerivano di interpretare. Due frammenti di un discorso, in divenire, sulla forma della città, *extra moenia*. Oggi, a quasi trent'anni dal completamento del primo dei due cantieri¹, queste architetture esprimono una dignità e una forza evidenti rispetto al disordine dell'ambito ormai compromesso in cui risiedono, lo fanno soprattutto grazie alla scelta di una chiara strategia formale, al decoro d'ombre, d'ordine gigante, che le caratterizza come monumenti e all'uso attento e consapevole dei materiali, in linea con quell'indagine scrupolosa che Carmassi porta avanti ancora oggi per far emergere le possibilità espressive del mattone faccia a vista proprio a partire dalle sperimentazioni sulle proprietà della materia e sulle variabili di posa o costruttive. Osservandoli al di là delle somiglianze con le figure dell'acquedotto romano, col Campo Santo in Piazza dei Miracoli o i corridoi porticati delle fortezze cittadine, in cui l'accento compositivo cade sempre sul ritmo che regola l'alternarsi tra pieni e vuoti, una comune e più aderente suggestione gli dà forma e li qualifica come variazioni sul tema della casa-torre, elemento tipico della città medioevale, che Carmassi, tra il 1974 e 1990, ha rilevato e in più occasioni restaurato, in qualità di responsabile dell'Ufficio progetti del Comune di Pisa, trattenendo nella mano le misure, le proporzioni e soprattutto le logiche strutturali e spaziali di edifici importanti come Palazzo Lanfranchi o le case di via Toselli, espressioni compiute di quella regola seriale romanica che struttura il tessuto urbano pisano.

Between the mid-Eighties and the end of the Nineties, Massimo Carmassi carried out the construction of two apartment buildings intended for social housing, not far from the Fortezza Fiorentina in Pisa, and the historic centre of Pontedera. Both buildings were designed following an urban role suggested by environmental and political conditions. Two fragments of an ongoing debate on the form of the city, *extra moenia*. Today, almost thirty years after the completion of the first of the two works¹, these architectural structures express a dignity and a force that are evident when contrasted to their disorderly surroundings, mostly thanks to the choice of a clear formal strategy, to the decorum obtained by the play of shadows, and the great magnitude which characterises them as monuments, as well as to the attentive and knowledgeable use of materials. This is in line with the scrupulous investigation Carmassi carries out, still today, with the purpose allowing the full expression of apparent bricks, beginning from experiments on the properties of the material in question and of its possible constructive and placement variations. Observing them and reflecting beyond their resemblance with Roman aqueducts, with the Campo Santo in the Piazza dei Miracoli or the porticoed corridors of the city's fortifications, where the accent of the composition is always on the rhythm that regulates the alternation between full and void, one finds other suggestions, such as variations on the theme of the tower-house, which was a typical element in medieval cities, a typology which Carmassi often surveyed and restored, in the period between 1974 and 1990, in his capacity as head of the Department of Projects of the City Council of Pisa. He thus had a first-hand experience of the measures and proportions, and especially of the spatial and structural logic behind important buildings such as Palazzo Lanfranchi or the





pp. 130 - 131
Edificio per appartamenti a Cisanello, Pisa
1985-1988

Progetto:
Massimo Carmassi
(direttore dell'Ufficio Progetti del Comune di Pisa)
Collaboratori: G. Berti, M. Bonaccorsi, M. Carzioli, A. Orbay
Impresa: Consorzio Etruria
Committente: Comune di Pisa
Fotografie: Mario Ciampi

pp. 132 - 137
Residenze di cooperativa a Pontedera, Pisa
1993-1998

Progetto:
Massimo Carmassi e Gabriella Ioli
Collaboratori: C. Evans, D. Mount, B. Watt
Strutture: L. Cecconi
Impianti: Studio Barsotti-Mugnai, D. Picchi
Imprese: Costruzioni Bianchi Sergio (Pontedera),
Tommasini costruzioni edili stradali (Pontedera),
Toscana Soltravi (Putignano)
Committente: COOPER 2000 - CET
Fotografie: Mario Ciampi



Se è vero, per usare le parole di Sergio Bettini, che “la Storia risponde sempre con la voce di chi la interroga” queste architetture maestre sono i modelli, rimasti nella memoria in forma di suggestioni, che sovrintendono il disegno delle opere nuove, riscritte, in una sintassi asciutta e razionale, attraverso il disegno di volumi unitari, il ritmo calibrato dei vuoti, l’uso del vetro, ma sarebbe più corretto dire dell’ombra, come materiale per il tamponamento delle parti staticamente non collaboranti. Ombre che, solcando le spesse cortine in mattoni entro cui trovano spazio le abitazioni, decorano, in forma di archi monumentali o fenditure più o meno profonde, il prospetto caratterizzato così da un ritmo che è la diretta espressione delle scelte distributive fatte in pianta.

Tra il 1985 e il 1988, a Cisanello, Carmassi realizza un’opera volutamente non finita, quasi come recisa dal viale su cui si affaccia; una residenza in forma di frammento di un “ideale” limite nuovo, chiamata a costruire una regola in grado di contenere il disordine morfologico circostante e fondata non tanto sulle logiche compositive dell’edificio in questione quanto sulle strategie insediative e dimensionali che esprime, contribuendo così a definire l’immagine, pur parziale, di una struttura urbana in cui il costruito messo di spina rispetto alla strada lascia al vuoto e al verde, piuttosto che al pieno, il compito di caratterizzare, a ragione, lo spazio urbano fuori le mura.

La “quinta” di Pontedera, completata nel 1998, conclude l’asse

houses on via Toselli, which represent the complete expression of the Romanesque seriality that gives shape to the urban fabric of Pisa.

If it is true, to quote Sergio Bettini, that “History always responds with the same voice of he who asks”, then these masterful architectural structures are the models, which remain in the memory in the shape of suggestions, that oversee the project for new works, re-written with a rational and rawboned syntax, through the design of unitary volumes, the calibrated rhythm of empty spaces, the use of glass, or perhaps it is better to say shadows, as material for the non-load bearing elements of the envelope. Shadows that, digging a way into the thick brick walls within which the dwellings are found, decorate, in the shape of monumental arches or more or less deep fissures, the facade, providing it with a rhythm that is the direct expression of the distributive choices as envisaged in the plans.

At Cisanello, between 1985 and 1988, Carmassi undertakes a willingly unfinished work, almost as though cut off from the avenue over which it looks; a residential block in the shape of the fragment of a new “ideal” boundary, devised to provide an orderly rule capable of containing the surrounding morphological disorder, and founded not so much by heeding to the compositional logic of the building in question, but rather by following settlement and dimensional strategies. It thus contributes to defining the, albeit partial, image of an urban structure in which the building, placed at an angle to the street, leaves the task of ascribing character to the urban space outside



di espansione della città verso ponente, seguendo, con la sua leggera concavità rivolta verso la città, le indicazioni del piano comunale. Anche qui il segno è chiaro, sobrio, espressione di un carattere civile prima che domestico. Tutto il lavoro autoriale è da ricercare nel decoro, che per Carmassi è “semplicemente il risultato di un uso corretto dei vari materiali”², così come nella partitura dei setti d’ombre, qui più elaborata rispetto alla mono-tonia di Cisanello, e nei dettagli, disegnati al fine di lasciare al dialogo tra pieni e vuoti il compito di caratterizzare l’immagine d’insieme. L’ordine gigante costruito con tagli a tutt’altezza, ricavati nella massa muraria compatta, alleggeriscono l’impaginato del prospetto fino a farlo sembrare un leggero e vibrante *scenae frons* teso tra città e campagna. La fessura centrale, utile ad esaltare la perfetta simmetria dell’edificio, è il dispositivo che inevitabilmente caratterizza queste case di cooperativa trasformando tutto il progetto in una monumentale “Porta di città”.

La natura abitativa di questi due episodi non costituisce dunque il quid del progetto, semmai rappresenta l’espedito per riscrivere interi testi urbani, cogliendo così l’occasione per dare carattere e ordine alla città nuova, sempre meno attenta al disegno d’insieme e alle sue esigenze.

Questo è quanto ci è dato di vedere e toccare con mano. *Verum Ipsum Factum*.

Dei due esempi costruiti che oggi invecchiano con una lentezza

the city walls to emptiness and greenery, rather than to wholeness. Pontedera’s “backdrop”, finished in 1998, concluded the expansion axis of the city to the west, following, with its slight concavity facing the city, the indications of the city council’s development plan. Even here the sign is clear, sober, the expression of a civil rather than a domestic nature. The author’s craftsmanship is to be found in the sense of decorum, which for Carmassi is “simply the result of a correct use of the various materials involved”², such as in the composition of shadow-partitions, more elaborate here than in the mono-tonal Cisanello, as well as in the details, designed so as to establish a dialogue between emptiness and fullness which in turn gives character to the structure as a whole. The large volume built with full-height incisions out into the compact mass of the walls, provide lightness to the facade, making it seem a vibrant *scenae frons* placed between the city and the countryside. The central fissure, useful in exalting the perfect symmetry of the building, is the device which inevitably highlights these coop houses transforming the entire project into a monumental “Gateway to the City”.

It is therefore not in the dwelling nature of these two examples that the *quid* of the project lies. If anything, it lies in its nature as a device for rewriting entire urban texts, taking the opportunity to ascribe character and order to the new city, which tends to be progressively less attentive to the overall design and its necessities.

This is what can be seen and touched with the hands. *Verum Ipsum Factum*. Of the two examples, which age with enviable slowness, both tainted

pp. 130 - 131

Edificio per appartamenti a Cisanello, Pisa

Pianta del piano tipo

Veduta del prospetto Est

pp. 132 - 137

Residenze di cooperativa a Pontedera, Pisa

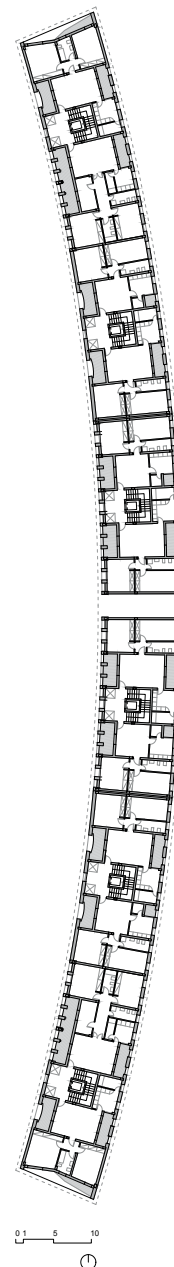
Prospetto Ovest

Pianta del piano tipo

Veduta del prospetto Ovest

Logge private

Dettaglio del prospetto Ovest



invidiabile, entrambi viziati da consistenti modifiche dell'organizzazione funzionale e dei dettagli in facciata rispetto alle possibilità espresse nelle prime versioni³ rimane quanto basta per svolgere bene il ruolo che è stato assegnato loro. La materia, il disegno dell'apparecchiatura muraria di rivestimento, l'ordine gigante ottenuto con la partitura d'ombre in facciata, garantiscono quel "plusvalore di dignità e durevolezza"⁴ che ogni volta Carmassi, per sua stessa ammissione, cerca di attribuire alle proprie opere, perché convinto, e noi con lui, che siano entrambi attributi primi di quello che, da sempre, chiamiamo Architettura.

L'autore ringrazia Massimo Carmassi, Gabriella Ioli e il Carmassi Studio di Architettura per la collaborazione e per aver gentilmente fornito il materiale iconografico pubblicato in questo articolo.

¹ L'edificio per appartamenti a Cisanello è progettato e realizzato tra il 1985 e il 1988, le residenze di cooperativa a Pontedera impegnano lo studio dal 1993 al 1998.

² Pieri E., *intervista a Carmassi*, in «Costruire in laterizio», 99/2004, p. 46.

³ Cfr. Carmassi M., *Progetti per una città. Pisa 1975/1985*, Electa, Milano, 1986, pp. 102-106, «Casabella» n°672, novembre 1999, pp. 90-95.

⁴ Pieri E., *intervista a Carmassi*, op. cit., p. 43.

by important modifications to their functional organisation and to the details of the facade, with respect to the earlier versions³, enough remains to keep on fulfilling the role for which they were built. The materials, the design of the envelope, the monumental layout obtained with the composition of shadows on the facade, guarantee the presence of the "added values of dignity and durability"⁴ which Carmassi admits to be constantly seeking in his works, convinced as he is, and we with him, that these are both fundamental attributes of what we call Architecture.

Translation by Luis Gatt

The author thanks Massimo Carmassi, Gabriella Ioli and the *Carmassi Studio di Architettura* for their collaboration and for having graciously provided the iconographic material published together with this article.

¹ The apartment building in Cisanello was designed and constructed between 1985 and 1988, whereas the cooperative residences in Pontedera were built by the studio in the period between 1993 and 1998.

² Pieri E., *Intervista a Carmassi*, in «Costruire in laterizio», 99/2004, p. 46.

³ See Carmassi M., *Progetti per una città. Pisa 1975/1985*, Electa, Milan, 1986, pp. 102-106, «Casabella» n°672, November 1999, pp. 90-95.

⁴ Pieri E., *Intervista a Carmassi*, op.cit., p. 43.





